

POLITICA

Berlusconi 4 ore a settimana nel centro anziani

● **L'ex premier affidato ai servizi sociali. Potrà stare a Roma da martedì a giovedì e fare liberamente campagna elettorale**
 ● **L'istituto è a Cesano Boscone. È il paese di Tartaglia, l'uomo che lo colpì con una statuetta**

CLAUDIA FUSANI
 @claudiafusani

Il camionista condannato per rapina ha continuato a fare il camionista. Il paparazzo Fabrizio Corona condannato per estorsione ed evasione fiscale, ha continuato a lavorare nel suo studio di fotografia. A Silvio Berlusconi, condannato per frode fiscale, è stato riconosciuto il ruolo di leader politico e concessa l'agibilità politica. Uno come ciascuno delle altre migliaia di condannati liberi e affidati in prova ai servizi sociali. Né più né meno. Potrà stare tre giorni alla settimana a Roma a palazzo Grazioli (dal martedì mattina alle 23 di giovedì sera, che coincide con i giorni di attività parlamentare), i restanti a villa S. Martino ad Arcore. Se tra Roma e Milano dovesse avere un impegno a Venezia piuttosto che a Napoli, potrà chiedere l'autorizzazione e magari andare anche là. Le prescrizioni sono veramente poche: rientro in casa tassativo entro le 23 e divieto di uscire prima delle 7 del mattino; divieto di incontrare pregiudicati (ma può vedere semplici indagati); obbligo di dedicare quattro ore alla settimana agli anziani e ai disabili ricoverati nella villa della Fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone, *hinterland* milanese.

Nell'ordinanza lunga dieci pagine depositata ieri alle undici dal giudice relatore Beatrice Crosti non si fa riferimento a

questioni relative alla campagna elettorale. «Berlusconi è un cittadino libero con l'obbligo di dimostrare alla società un percorso di ravvedimento nei modi che sono stati indicati. Per il resto può fare quello che vuole» spiega uno dei giudici. Significa che può fare campagna elettorale in tutti i modi che ritiene opportuni e necessari al partito di cui è leader: video, comizi, telefonate ai club Forza Silvio, interviste. Deve stare però attento a quello che dice e a come si comporta. Se in uno di questi comizi, ad esempio, gli dovesse scappare un insulto ai magistrati e alle istituzioni, potrebbe essere un motivo sufficiente per revocare la concessione dell'affidamento in prova ai servizi sociali. Gli avvocati Ghedini e Coppi, registi di questo miracolo, tremarono ogni volta che l'ex Cavaliere dovrà o vorrà parlare in pubblico.

Uno come gli altri, Silvio Berlusconi. Forse, stavolta, *più uguale* di altri. Di certo la decisione di ieri disinnesca una bomba - il rischio degli arresti domiciliari - che avrebbe potuto minare la già di per sé fragile stabilità politica. E, con un po' di cinismo, sottrae a Forza Italia

un'arma strategica come quella del leader vittima perseguitata e tenuta lontana dal suo popolo. Un mix micidiale di sicuro effetto emotivo.

Le dieci pagine dell'ordinanza di Milano garantiscono invece una campagna elettorale normale. Alcuni passaggi sono quasi divertenti. I giudici, ad esempio, «evidenziano la scemata pericolosità sociale di Silvio Berlusconi» e «la volontà di recupero dei valori morali perseguiti dall'ordinamento». Tra gli elementi spia della «scemata pericolosità», c'è che a luglio 2013, pochi giorni prima della sentenza di condanna, l'allora imputato aveva risarcito l'erario con i dieci milioni richiesti. Il fatto di aver saldato anche le spese legali indica, sempre secondo i giudici, «il riconoscimento della sentenza di condanna». E pazienza se fino all'altro giorno ha ripetuto di non aver mai «frodato nessuno». La *perla* arriva subito dopo. I giudici infatti sono favorevolmente colpiti dal fatto che Berlusconi abbia fatto richiesta tramite i propri legali di assistere gli anziani, «un'attività di volontariato e rieducativa per espiare la pena». Peccato se, sempre fino all'altro giorno, l'ex premier abbia urlato ai quattro venti: «Mai subirò l'umiliazione di dover chiedere scusa».

L'ultima prescrizione è decisiva. «Il recupero sarà effettivo se in questi mesi il suo comportamento si manterrà nell'ambito delle regole della civile convivenza, del decoro e del rispetto delle istituzioni», soprattutto per «la sua condizione sociale, economica e culturale privilegiata». Entro 10 giorni Berlusconi dovrà presentarsi all'Uepe per firmare il verbale con le prescrizioni e cominciare il percorso di recupero. Se si comporta bene, non solo tra dieci mesi finisce tutto. Tornerà anche ad avere la fedina penale pulita. Via anche le pene accessorie. Potrebbe tornare un leader non dimezzato. Ma il 20 giugno inizia l'Appello di Ruby che potrebbe arrivare a sentenza prima dell'estate. E in Cassazione nel 2015. Ma ora la prospettiva è Cesano Boscone. Il paese di Massimo Tartaglia, quello che gli tirò la statuetta del Duomo in faccia. Una delle tante nemesi di questo finale di partita berlusconiano.

DELL'UTRI

Legali malati, rinvio del processo al 9 maggio

È stato rinviato al 9 maggio il processo a carico di Marcello Dell'Utri. La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha ritenuto «opportuno» fissare una nuova data a fronte della richiesta di impedimento presentata dai legali per ragioni di salute. I termini di prescrizione del reato sono sospesi. Dell'Utri, ora in stato di fermo in Libano, in primo e secondo grado è stato condannato a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Si è detto «parzialmente dissidente» sul rinvio il sostituto pg di Cassazione Aurelio Galasso.



L'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove Berlusconi passerà quattro ore a settimana. FOTO FOTOGRAMMA

IL CASO

D'Alema: «Cittadini meno ricchi e potenti per reati meno gravi vanno dritti in prigione»

«Sono rispettoso delle sentenze dei magistrati. Berlusconi ha avuto una certa attenzione per il suo ruolo politico e pubblico... viene da pensare che cittadini meno fortunati, meno ricchi e potenti, per reati minori possono andare direttamente in prigione». A dirlo è Massimo D'Alema, intervistato da Bruno Vespa nel corso della trasmissione «Porta a Porta». Per il presidente della fondazione Italianeuropoi il caso Berlusconi dimostra che in Italia c'è una «giustizia a velocità variabile». In compenso, aggiunge, adesso che Silvio Berlusconi «pesa meno», il Paese



I parenti dei disabili: «A qualcosa potrà servire pure lui»

Non so bene a che cosa, ma a qualcosa qui dentro potrà servire pure lui». Nelle parole del signor Franco, che ha un parente disabile psichico ricoverato alla Fondazione Sacra Famiglia, è riassunto il pensiero di molti che nella struttura vivono, lavorano o passano spesso per trovare qualche parente stretto o per sfruttare la struttura ospedaliera. L'improvvisa notorietà legata al prossimo arrivo di Silvio Berlusconi non piace nemmeno un po'. E se possibile piace ancora meno il solo pensiero di ciò che potrà accadere quando il Dottore dovrà passare la sua mezza giornata settimanale in questo grande centro di assistenza situato alle porte di Cesano Boscone, paesone di circa 25 mila anime che confina con il quartiere milanese di Baggio.

«A me non frega niente» ci dice invece la signora Amelia, che come tanti usufruisce della struttura ospedaliera della Fondazione «tanto qui non serve e nessuno capisce perché ce lo mandano. Qui si fa assistenza seria, non è un circo ed invece rischia di diventarlo, con lui e con voi della stampa tutti dietro. Io vengo qua a fare delle visite me-

IL CENTRO

GIUSEPPE CARUSO
 CESANO BOSCONI (MI)

Nella struttura che ospiterà Berlusconi, tra scetticismo e indifferenza. «Questo non è un circo, qui c'è gente che soffre e ha bisogno di cure»

diche, come altre migliaia di persone, perché ci sono dei dottori seri ed è un centro tranquillo ed importante e deve continuare ad esserlo anche in futuro. Speriamo il casino passi in fretta».

STORIA

Sul fatto che la Fondazione Sacra Famiglia sia una cosa seria, non c'è dubbio. Nata da un'idea di monsignor Domenico Pogliani, che nel lontano 1894 creò a Cesano Boscone una struttura immaginata sul modello del Cottolengo di Torino per aiutare i disabili fisici e mentali, alla morte del suo fondatore, il 25 luglio del 1921, contava già 600 ospiti. Oggi la Fondazione ha numeri importanti (con 15 sedi sparse tra Lombardia, Piemonte e Liguria) a partire da 5.500 persone seguite ogni anno da quasi 2.000 tra dipendenti e collaboratori, con l'aggiunta di 600 volontari. Le strutture tutte possono contare su 1.500 posti letto e 7 ambulatori per la riabilitazione. Il lavoro della Fondazione però non si ferma all'interno delle sue mura, visto che vengono seguite anche 300 persone attraverso l'assistenza domiciliare. La struttura

di Cesano Boscone inoltre offre pure un servizio ospedaliero e visite mediche specialistiche.

Nel paese alle porte di Milano si assistono principalmente anziani non autosufficienti, ma anche disabili psichici e sensoriali e minori che hanno bisogno di un percorso di riabilitazione, attraverso alcune comunità psico-educative. L'ex Cavaliere però verrà impiegato nell'assistenza agli anziani non autosufficienti, come previsto dal Tribunale milanese che ha deciso di indirizzarlo verso la struttura di Cesano Boscone.

Il direttore generale della Fondazione Sacra Famiglia, Paolo Pigni, ieri si diceva sicuro che «non vi saranno ripercussioni negative portate dalla presenza di Berlusconi, i mugugni che si sentono in giro sono immotivati. Mi auguro invece che vi possano essere molte ripercussioni positive per il lavoro che facciamo tutti i giorni. Siamo abituati a gestire qualsiasi situazione ed anche se non conosciamo le motivazioni della scelta del Tribunale, forse siamo stati scelti perché rappresentiamo una solida istituzione che ha dimensioni ta-

li da poter gestire una situazione del genere. Non è la prima volta che ci viene assegnato qualcuno in prova ai servizi sociali, anche se non si tratta certo di una prassi visto che in passato è accaduto soltanto due volte».

«Nelle prossime settimane» ha continuato il direttore generale «sulla base degli atti ufficiali e delle conferme che riceveremo sul caso, definiremo eventuali percorsi. Al momento non sappiamo dire che cosa Silvio Berlusconi potrà fare all'interno della nostra struttura per anziani non autosufficienti, come previsto dalla convenzione stipulata con la Uepe (Ufficio per l'esecuzione penale esterna ndr). Da sempre la nostra Fondazione collabora con tutti i soggetti istituzionali, compreso il mondo dell'associazionismo e del volontariato e siamo aperti a chiunque voglia vivere con noi un'esperienza di educazione alla carità. Anche Berlusconi vivrà da molto vicino la fragilità umana».

Anche se non lo farà per molto, visto che passerà nella struttura della Fondazione solo 168 ore in dieci mesi e mezzo. Basteranno a redimerlo?